

Antonio Bruno Vincenzi

Formatore e progettista di materiali pedagogici

Consulente del Centro Servizi Didattici (Provincia di Torino)

Collaboratore del Laboratorio Tecnologie dell'Educazione (Università di Firenze)

Risposta alla consultazione pubblica “Le scuole del 21° secolo”

Partecipo alla consultazione pubblica “Le scuole del 21° secolo”, rispondendo principalmente alla *Domanda 2: “Come possono le scuole fornire ai giovani le competenze e la motivazione necessarie a rendere l'apprendimento un'attività permanente?”*

A tale proposito riporto, qui di seguito, la descrizione di una proposta da me elaborata per gli studenti delle scuole superiori che ha lo scopo di contribuire allo sviluppo della *Competenza 5 (Imparare a imparare)* del “quadro europeo delle competenze di base per l'apprendimento permanente”. Tale scopo viene perseguito attraverso un'iniziativa, opportunamente sostenuta dagli insegnanti, volta a introdurre nelle scuole secondarie superiori un “**laboratorio di strategie autogestito dagli studenti**”¹. Interessando sia la “qualità d'istruzione” che l’“ammodernamento dei sistemi scolastici”, per le occasioni nuove di dialogo studenti-docenti e le modalità di formazione e sostegno per gli insegnanti, essa ha implicazioni relative ad altre due domande della consultazione:

Domanda 7: “Come fornire al personale scolastico formazione e sostegno per affrontare i problemi che si presentano?”

Domanda 8: “Come possono le comunità scolastiche ricevere la guida e la motivazione necessarie per avere successo? Come possono acquisire la facoltà di evolvere per poter affrontare i cambiamenti a livello delle esigenze e delle domande?”.

La proposta di un “laboratorio di strategie autogestito dagli studenti” tende a valorizzare **obiettivi** trasversali, tipicamente “di padronanza”, da intrecciare agli obiettivi curricolari, tipicamente di “prestazione”; in particolare:

- a) focalizzare le strategie come mezzo di riuscita
- b) evidenziare con un “profilo” come ciascuno sviluppa diversamente i vari aspetti di una competenza
- c) usare la complementarità dei “profili” e l'interdipendenza positiva per scoprire strategie.

Il “laboratorio di strategie” viene proposto come un **servizio** che potrebbe risultare specialmente adatto per i primi anni degli istituti tecnici e professionali, ricorrendo anche a una risorsa umana (bibliotecario e assistenti tecnici) atta a una mediazione discreta e essenziale. Ecco le sue principali caratteristiche:

- fruizione opzionale da parte degli studenti e come tale dichiarato nel POF
- materiali digitali e relativi avvisi cartacei resi disponibili in biblioteca e in alcuni laboratori dell'istituto
- attività di peer education e di cooperative learning da svolgersi in classe.

Il personale più direttamente impegnato può inizialmente limitarsi al bibliotecario e a qualche assistente tecnico di laboratorio, più un docente “referente di strategie”. Con un successivo coinvolgimento di intere classi (su richiesta degli studenti), occorre che vi sia almeno un docente per classe interessato a inserire il “laboratorio” nelle sue ore di lezione. Gli stessi studenti ne promuovono e assicurano la gestione, previo accordo con il personale interessato.

¹ Si veda A.B. Vincenzi, *Verso un laboratorio di strategie*, Form@re, n. 50, apr-mag 2007. L'iniziativa è attualmente in corso presso alcune scuole di Torino e provincia.

Gli **strumenti** sono i questionari pedagogici di un dispositivo digitale di autovalutazione e di autoregolazione - il “mixer dei comportamenti strategici”² - disponibili in rete, riguardanti le seguenti competenze trasversali:

- saper comunicare con gli altri
- saper studiare con profitto
- saper pensare in modo produttivo
- saper spiegare razionalmente (esplicare) gli insuccessi
- saper lavorare con soddisfazione
- saper imparare dall’esperienza per orientarsi.

Per ciascuna di queste competenze l’*esperienza* del “laboratorio di strategie” consiste nel fare emergere le strategie più significative utilizzate dagli allievi che vengono raccolte in:

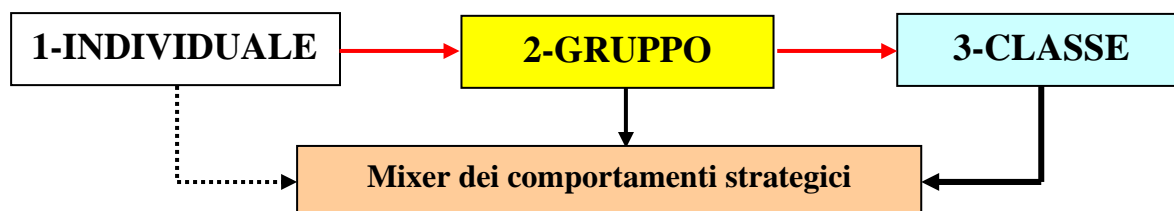
- “Mixer dei comportamenti strategici”, uno per ogni studente
- “Raccolta di strategie”, una per ogni gruppo di studenti
- “Dossier dell’indagine/intervento”, uno per ogni classe.

Un’**esperienza completa** del “laboratorio” è costituita da tre fasi:

- 1) compilazione individuale di un questionario pedagogico
- 2) attività di gruppo interclasse liberamente formato
- 3) attività in classe.

Essendo liberi di scegliere, gli allievi che svolgono la fase 1) sono quelli che più probabilmente si sentono orientati verso la competenza (obiettivi di padronanza), oltre a essere interessati allo specifico tema/problema. La decisione di partecipare alla fase 2) implica, poi, il probabile possesso di senso di autoefficacia per il confronto tra pari. Il sostegno emotivo del gruppo favorisce, infine, l’attuazione della fase 3), coinvolgendo i compagni e almeno un docente con la regia occulta di un docente “referente di strategie”. Il grado di svolgimento può dipendere dalle risorse e dai vincoli del contesto, ma l’esperienza può risultare significativa già alla fase 1).

Il “mixer dei comportamenti strategici” documenta questo **percorso**. Esso raccoglie, per ogni competenza esaminata, il “profilo” e la descrizione di due “strategie”. Il “profilo” rappresenta le misure dei vari aspetti di una competenza ottenute dalle risposte ad una serie di item a scelta multipla (prima parte del questionario); le due “strategie” sono riportate nella seconda parte del questionario e si riferiscono: una, ad un episodio legato al comportamento considerato il “meglio di sé”; l’altra, ad un episodio legato al comportamento considerato come “bersaglio”. Lo strumento è congegnato per guidare all’autoregolazione: alla compilazione individuale (1), segue un ritorno sulle risposte date (revisione), sia dopo le attività in “gruppo” (2) che dopo quelle in “classe”(3), come mostrato nello schema seguente.



² Alcune opere dell’autore chiariscono il significato dei termini usati: per i “questionari pedagogici”, il libro *Conoscere la classe e lo studente. Costruire e usare questionari pedagogici*, Trento, Erickson, 2005; per le “competenze strategiche”, l’articolo *Per agevolare lo sviluppo di competenze strategiche*, “Orientamenti Pedagogici”, n. 5, pp. 947-972; per il “mixer dei comportamenti strategici”, l’articolo *Studenti che scoprono strategie: il mixer dei comportamenti strategici*, Form@re, n. 48, dicembre 2006-gennaio 2007.

L'**attuazione** di un'esperienza del "laboratorio di strategie" può avvenire a cinque diversi livelli:

1 – *Compilazione individuale*

Essendo il "mixer dei comportamenti strategici" uno strumento di autoregolazione, esso raccoglie le risposte di un singolo allievo ("profili" e "strategie") ritenuti modificabili. La compilazione del questionario corrisponde alla *prima stesura* del "mixer": i "profili" della rispettive competenze possono cambiare in seguito all'adozione di "nuove strategie" per affrontare i diversi "bersagli" stabiliti dall'interessato. Particolarmente significative sono quindi le modifiche apportate alla descrizione di tali "strategie" anche in seguito a tentativi individuali guidati dallo strumento stesso.

2 – *Gruppo di strategie*

Quando un questionario del "mixer" è stato compilato da più studenti, le loro risposte possono essere raccolte in un apposito foglio elettronico comune ("raccolta di strategie"). Gli allievi che vi depositano i loro risultati formano un "gruppo di strategie", piuttosto virtuale, in quanto non c'è incontro in presenza tra partecipanti. Ogni studente partecipante può consultare i risultati ("profilo", "meglio" e "bersaglio") degli altri e cercare in essi degli spunti per trovare la propria "nuova strategia". Di conseguenza, anche le altre risposte riportate nel "mixer" subiscono una *revisione*.

3 – *Abbinamento e scambio*

Cercando chi, nel "gruppo di strategie", ha un "profilo" complementare al proprio, ciascuno può avere uno scambio consistente nello scrivere quale sarebbe il suo comportamento se si trovasse nella situazione descritta nel "bersaglio" dello studente individuato. A sua volta, l'altro farebbe la stessa cosa, ricambiando. Sono così prodotte delle opzioni utili a definire la "nuova strategia". Lo scambio può restare in forma scritta, oppure diventare interazione faccia a faccia tra i due studenti "abbinati", che a quel punto si saranno rivelati.

4 – *Laboratorio in classe*

Chi ha fatto esperienza del "gruppo di strategie" potrebbe voler proporre ai compagni della sua classe di fare insieme il "laboratorio". Le modalità sono sempre le stesse, con la differenza che un docente assiste alla conduzione delle attività: gli studenti "esperti" possono fare da guida agli altri e il confronto/scambio tra compagni avviene per interazione faccia a faccia. Viene inoltre prodotto il "dossier dell'indagine/intervento" che fornisce due schede: una per il confronto delle risposte di ogni studente con quelle di tutti gli altri; l'altra, contenente un "profilo di classe", atta a verificare le "previsioni" sulle risposte degli allievi da parte dei docenti. Le risposte riportate nel "mixer" subiscono quindi degli ulteriori *ritocchi*.

5 – *Indagine/intervento*

Gli insegnanti interessati potrebbero svolgere attività tipiche di un'indagine/intervento³, quali:

- a) coordinare alcune attività complementari (brainstorming iniziale sul tema/problema relativo alla competenza scelta, jigsaw preparatorio del confronto/scambio)
- b) confrontare tra loro le diverse previsioni delle risposte da parte della classe
- c) tenere conto del "profilo di classe" durante le loro lezioni
- d) curare i "colloqui individuali" con gli allievi alla fine di ciascuna *esperienza* del "laboratorio" (con possibile assegnazione di un credito formativo agli studenti⁴).

A questo livello ci si attende la più completa diffusione del "linguaggio delle strategie" e la conseguente formazione di una "struttura che connette" in grado di pervadere tutto il lavoro scolastico, modificare il clima di classe e favorire la motivazione degli allievi⁵.

³ Per l'indagine/intervento si veda il testo citato (*Conoscere la classe e lo studente*). Sui "colloqui individuali", in particolare, l'autore ha scritto, in "Orientamenti Pedagogici" (*Dialogo docente-allievo e qualità del lavoro scolastico: un approccio sperimentale*, n.2, 2000, pp. 294-314; *Indagine-intervento in una classe sui modi di studiare*, n.4, pp. 599-623) per quanto attiene esperienze svolte, nel testo citato (pp. 193-196) per gli aspetti metodologici.

⁴ Ciò può rappresentare un incentivo per quelli studenti (che sono la maggioranza) con orientamento motivazionale tendenzialmente rivolto alla prestazione, favorendo il coinvolgimento di tutti nella classe.

⁵ Sul "linguaggio delle strategie" si veda B.J. Zimmerman e T.J. Cleary, *Lo sviluppo dell'agentività personale negli adolescenti: il ruolo dell'autoefficacia e delle abilità autoregulatorie*. In F. Pajares e T. Urdan (a cura di), *L'autoefficacia degli adolescenti*, Trento, Erickson, 2007, pp. 59-85. Per il concetto di "connessione" applicato

Il raggiungimento dei diversi livelli dipende dalle risorse e dai vincoli del contesto. Le interazioni interpersonali di confronto e di scambio, per lo più a coppie, creano dinamiche utili allo sviluppo delle competenze, favorendo l'autoconoscenza, la voglia di imparare ad apprendere, la valorizzazione delle differenze personali (comprese quelle culturali) e la creazione di un buon clima di classe.

L'**approccio** preferibile al "laboratorio di strategie" è quello che avviene attraverso gli studenti stessi. I materiali del "laboratorio", pensati per loro, debbono essere resi a loro accessibili con adeguata informazione. Questo è un punto delicato, perché gli studenti tendono a nutrire scarso interesse per proposte che provengono dalla scuola. Se le percepiscono come scarsamente autentiche c'è rischio di un rigetto automatico prima ancora d'essere esaminate, non importa quanto possano realmente interessare. Come superare l'ostacolo? Ogni istituto ha i suoi rappresentanti degli studenti, presenti in alcuni organi istituzionali: Consigli di Classe e Interclasse, Consiglio di Istituto, Consulta Provinciale. Quest'ultima, avendo compiti di coordinamento degli studenti delle scuole di una provincia, è deputata a veicolare nelle scuole proposte riguardanti tutti gli studenti, potrebbe quindi farlo anche per il "laboratorio di strategie"⁶.

La proposta ha origine dal progetto "Riflettere sul lavoro scolastico" del Ce.Se.Di. e utilizza lo strumento digitale "Mixer dei comportamenti strategici" elaborato per il laboratorio di tecnologie educative (LTE) dell'Università di Firenze⁷. I suoi **materiali** si trovano nel sito della Provincia di Torino www.provincia.torino.it/istruzione/cesedi/riflettere/.

La sua attuazione ha caratteri di **ricerca** e produzione condivise, consentendo di ridefinire alcuni aspetti utilizzando le competenze digitali degli allievi e la creatività degli insegnanti. In particolare, per la nuova "figura di sistema" del docente "referente di strategie" si prospettano, oltre a funzioni di coordinamento delle attività nella sua scuola, anche quelle di un eventuale collegamento con colleghi di altre scuole che potrebbe in seguito trasformarsi in una forma di ricerca azione on line⁸.

all'ambito scolastico possono essere riferimenti utili, oltre a G. Bateson (si veda la "struttura che connette" in *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi, 1989) e a S. Kagan (si vedano il "jigsaw" e i "curriculum specific packages" in *L'apprendimento cooperativo: l'approccio strutturale*, Roma, Ediz. Lavoro, 2000), la più recente opera di D. Goleman: *Intelligenza sociale*, Milano, Rizzoli, 2006 (in particolare il *Cap. 19 – Ottenere risultati*). Sulla pervasività di un progetto condiviso si veda S. Cacciamani e L. Giannandrea, *La classe come comunità di apprendimento*, Roma, Carocci, 2004.

⁶ Presentato il "laboratorio di strategie" in una riunione plenaria della Consulta, gli studenti presenti vengono invitati a provare il "mixer", prospettando la costituzione di un "gruppo strategie interscuole" con quanti intendono svolgere l'esperienza in prima persona. Per assisterli sono possibili contatti con l'esperto ideatore della proposta: comunicazioni e-mail, forum, incontri in presenza anche in una sala computer. Gli studenti che svolgono questa prima esperienza possono proporre il "laboratorio di strategie" nelle loro scuole con cognizione di causa. Inoltre, sapendo di poter contare sul sostegno esterno del "gruppo strategie interscuole", risulterebbero più convincenti nel coinvolgere alcuni docenti e non docenti. Questa è, in effetti, l'esperienza in corso presso la Consulta Provinciale degli Studenti di Torino (www.cpstorino.it/).

⁷ I primi materiali del "mixer" sono stati resi disponibili agli utilizzatori dell'LTE (www.scform.unifi.it/lte/); da questi è derivata la versione collocata nel sito della Provincia di Torino. Del resto, è per incarico dell'LTE che l'autore presenterà al convegno internazionale *Cooperative learning in multicultural societies: critical reflection* (Torino, 19-22 gennaio 2008) la comunicazione: *Searching for strategies together: A students' self-managed optional workshop*.

⁸ Questa prospettiva è descritta dall'autore nel libro citato (*Conoscere la classe e lo studente*, pp. 71-73) e nel contributo *Perturbare per fare riflettere. Un progetto per docenti del Biennio*, in A. Piccolo (a cura di), *Ricerca azione nelle scuole. Una bussola nel cambiamento*, Torino, IRRE Piemonte, 2004, pp. 83-98. Nel sito della Provincia di Torino si trovano anche i materiali per consentire ai docenti di svolgere l'*indagine/intervento*. Un breve corso di formazione a distanza per il "personale non studente" (docente e non) potrebbe, inoltre, potenziare la competenza necessaria per seguire l'iniziativa.